



ALLEGATO "B"

GIUNTA REGIONALE

POR FESR 2007-2013
ATTIVITA' I.2.2. - START UP D'IMPRESA
SERVIZI COMPLEMENTARI

RELAZIONE

ALLEGATO come parte integrante alla del.
parazione n. 7.99 del 4 NOV 2013
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Walter Garland)
Walter Garland

-) ATTIVITA' I.2.2 POR FESR ABRUZZO 2007-2013.

L'Attività I.2.2 del POR FESR 2007-2013 denominata "Aiuti alle piccole nuove imprese innovative" , prevede la creazione di un fondo rotativo nel quadro delle strategie di intervento volte a favorire, attraverso la partecipazione al capitale di rischio, le piccole nuove imprese innovative, operanti nel territorio della Regione Abruzzo nei settori ad alta tecnologia. Sono favoriti investimenti aziendali volti alla ricerca applicata, allo sviluppo precompetitivo e allo start-up di attività e processi innovativi, con particolare riguardo a quelli energetico-ambientali e di efficienza energetica.

Con la D.G.R. n. 327 del 16 maggio 2011 sono stati approvati gli indirizzi attuativi dell'Attività I.2.2 "Aiuti alle piccole nuove imprese innovative" e la costituzione di un fondo di rotazione dell'importo di € 9.000.000,00 per il supporto alla costituzione del capitale di rischio e degli investimenti delle piccole imprese innovative in seed capital, start-up capital e expansion capital e con successiva D.G.R. n. 280 del 15.04.2013 lo stesso è stato implementato con la somma di € 5.090.440,00.

Il suddetto fondo di rotazione ha attualmente una dotazione finanziaria di € 14.090.440,00, e viene gestito dal soggetto gestore RTI FI.R.A. S.p.A., giusto contratto stipulato in data 13 gennaio 2012 e relativo atto aggiuntivo del 19.04.2013.

La spesa di € 14.090.440,00 è stata già certificata alla Comunità Europea tuttavia rimane l'obbligo che le risorse del fondo di rotazione vengano utilizzate per le finalità relative al capitale di rischio entro il 31.12.2015 pena la decertificazione e conseguente restituzione delle stesse alla Comunità Europea. Inoltre, in caso positivo le risorse che rientreranno nel fondo rotativo, dopo il way out rimarranno nella disponibilità dell'Amministrazione Regionale al fine di essere destinate sempre a sostenere le piccole e medie imprese.

In considerazione del particolare momento di congiuntura economica e delle difficoltà di accesso al credito è facilmente comprensibile come avviare e far funzionare una impresa costituisce una grande sfida per gli operatori economici, tuttavia, la scommessa dell'Attività I.2.2 è proprio quella di sostenere le imprese start up favorendo così, tra, l'altro, la ripresa del sistema economico.

L'evoluzione positiva dell'Attività I.2.2, è, dunque, per molteplici motivi, fondamentale per l'Amministrazione Regionale, che, con l'ausilio del soggetto gestore, ha avviato da subito approfondimenti per individuare le azioni possibili da mettere in atto per supportare le imprese in fase di start-up, anche con riferimento alle esperienze di altre Amministrazioni e Istituti.

-) START-UP NEL MONDO

Da ricerche effettuate risulta che numerosi studi evidenziano come in diverse parti del mondo le startup sono responsabili di una parte consistente della crescita del PIL e dei nuovi posti generati.

La fondazione americana Kauffman, che studia da anni l'impatto sull'economia delle startup, ha infatti evidenziato che negli Stati Uniti:

1/1
[Signature]

- un milione di nuovi posti di lavoro sono creati ogni anno da aziende che hanno meno di un anno di vita;
- la quasi totalità dei nuovi posti di lavoro creati provengono dalle aziende che hanno meno di 5 anni di vita;
- il 40% del PIL del 2010 è stato generato da imprese che non esistevano nel 1980.

Dietro questa forza dirimpiente delle idee innovative ci sono essenzialmente due ragioni: la prima relativa alla globalizzazione ed al progresso tecnologico - che ne amplia gli orizzonti facendo lievitare gli utili - , la seconda legata ai benefici ottenibili in termini di ampie ricadute sull'intero mondo occupazionale.

Infatti, l'osservazione più interessante legata all'innovazione sta nell' "effetto moltiplicatore" che essa determina nel mercato del lavoro, poiché evidenzia quanto l'economia sia un sistema strettamente interconnesso in cui ciò che reca benefici ad un certo gruppo tende a recarli anche ad altri, tanto che si è riscontrato che ogni posto di lavoro creato in centri di eccellenza dell'innovazione, ne genera almeno cinque in altri settori produttivi. Questo perché le industrie dell'innovazione portano al territorio in cui si concentrano buoni posti di lavoro, non solo direttamente nel settore dell'innovazione, ma anche indirettamente in altri settori, specialmente nei servizi locali, tanto da incidere nell'economia locale molto più in profondità di quanto risulti dal loro effetto immediato.

Israele a seguito del programma Yozma a favore delle startup è diventato in pochi anni il paese con il più alto numero di società quotate al Nasdaq e il paese con più start-up per chilometro quadrato del mondo.

Il Cile, in pochi anni, è diventato un nuovo hub globale dell'innovazione affiancando ai rappresentanti del governo di Santiago alcuni professionisti della Silicon Valley, selezionando le idee di business migliori ed offrendo loro un corposo pacchetto di misure di sostegno.

L'Estonia, un piccolo paese con una popolazione pari a quella dell'Abruzzo, è partita da una storia locale di successo come Skype diventando il paese con il più alto numero di startup procapite di tutta Europa.

Berlino ha deciso di attrarre giovani pronti a lanciare una startup puntando invece sulla propria multiculturalità, che la rende familiare a chiunque arrivi da qualsiasi angolo del mondo, e sul moderato costo della vita.

-) START UP E LINEE DELL'UNIONE EUROPEA

Le linee dell'Europa sono chiare: bisogna puntare sull'innovazione per poter guardare con fiducia ad una ripresa dei mercati. L'innovazione rappresenta il fulcro della crescita economica e della competitività e come tale costituisce il cuore della strategia Europa 2020.

A tal proposito Neelie Kroes, Commissario Europeo per l'Agenda Digitale, ha da poco annunciato il "Manifesto delle Startup", una piattaforma che servirà a dare corpo all'investimento di Bruxelles (100 milioni di euro) a sostegno delle nuove imprese innovative attraverso open source, tutor per le startup e testimonial di case history di successo.

La Kroes lo ha affermato recentemente: l'Europa ha bisogno di un cambio di mentalità che la porti a politiche di sostegno alle startup molto diverse da quelle tradizionalmente legate all'industria. L'epoca in cui si faceva affidamento sulle imprese di grandi dimensioni o i governi per la creazione di posti di lavoro è tramontata da un pezzo. Molti dei milioni di posti di lavoro persi nel corso degli ultimi cinque anni non torneranno nella loro forma precedente, dovranno essere compensati da qualcosa di nuovo. Da qui il bisogno di creare una piattaforma europea composta anche da leader della tecnologia, un gruppo indipendente di fondatori nel campo dell'imprenditoria chiamati a fornire indicazioni sul rafforzamento del contesto imprenditoriale per i web imprenditori di tutto il continente.

-) START UP IN ITALIA

L'Italia è indietro rispetto al resto del mondo: sia per numero di startup che nascono ogni anno, sia per ammontare di investimenti che vanno in queste startup. Ma ora che è chiaro che il futuro non dipende più esclusivamente dalle imprese esistenti e che, al contrario, deve essere costruito attraverso la nuova imprenditorialità, dando vita ad un modello che sappia fare emergere nuovamente le nostre attitudini imprenditoriali, applicandole a tutti i settori ed in particolare a quelli dell'innovazione.

Il decreto sviluppo 2.0, entrato in vigore il 20/10/2012 e diventato legge 221/2012, è la risposta italiana a tutto questo. Esso acquisisce le raccomandazioni rivolte dall'Europa con l'Agenda Digitale in tema di "semplificazione normativa" e di "adozione di incentivi alle startup". L'agenda si prefigge di tracciare la strada per sfruttare al meglio il potenziale sociale ed economico delle TIC – Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, in particolare di internet, che costituisce il supporto essenziale delle attività socioeconomiche.

Il raggiungimento degli obiettivi contenuti nell'agenda stimolerà l'innovazione e la crescita economica e migliorerà la vita quotidiana dei cittadini e delle imprese.

Il decreto detta chiari parametri affinché le start up innovative siano giovani ed altamente orientate in ricerca e sviluppo, introducendo una serie di incentivi che parlano una lingua flessibile e concreta: oltre allo stanziamento di un fondo di investimenti del valore di circa 200 milioni di euro presso Cassa Depositi e Prestiti, in particolare sono degne di nota le diverse deroghe alla normativa societaria, giuslavorista - come l'introduzione di contratti di lavoro atipici e più flessibili - e fiscali, per i quali è stato previsto un finanziamento annuo a regime di 110 milioni di euro.

Per poter crescere le start up non hanno bisogno solo di capitali, ma anche di un traghettamento verso il mercato e soprattutto di "territori accoglienti", in grado di offrire loro tutto quello di cui necessitano.

Le esperienze nazionali dei fondi High-tech per il mezzogiorno, dei programmi rivolti alle startup quali *Atlante Ventures di Intesa San Paolo* e *Working Capital di Telecom Italia*, dei principali Fondi di Investimento Privati quali *D-Pixel* e *Principia Sgr*, dimostrano che l'implementazione di strumenti innovativi – quali quelli dello startup - se ben progettati può produrre risultati significativi e duraturi ed aprire un mercato dei capitali di rischio anche in aree geografiche o settori dove tale mercato risulta, allo stato attuale, quasi assente.

Per sviluppare l'enorme potenziale insito in misure come quelle del venture capital è innanzitutto necessario che esse siano implementate sull'intera dimensione regionale, ma è in secondo luogo fondamentale che esse siano supportate da un approccio "strategico" completo, che ne sostenga l'efficacia e ne garantisca la buona riuscita.

-) START UP IN ABRUZZO

Anche l'Abruzzo, come la gran parte delle regioni italiane in questa fase di grave recessione economica, ha bisogno di creare nuove occasioni al fine di contrastare il crescente fenomeno della migrazione professionale e della disoccupazione "intellettuale" e far emergere le potenzialità insite nel proprio tessuto economico ed imprenditoriale.

Il bando "Start Up Start Hope" ha proprio l'obiettivo di non perdere l'appuntamento con l'innovazione e di rendere il proprio "territorio" favorevole a far germogliare nuove opportunità imprenditoriali, coltivando i "propri talenti" ed adottandone dall'esterno.

L'Abruzzo, con la disponibilità di un consistente plafond dedicato alle startup, dispone dei capitali necessari per attrarle nel nostro territorio e favorirne la nascita. Per sviluppare l'enorme potenziale insito in misure come quelle del venture capital è necessario però che esse siano innanzitutto implementate sull'intera dimensione regionale, in modo da poter assumere la visibilità e la massa critica,

La riflessione nasce chiaramente da due preliminari valutazioni: quelle che sono le condizioni di partenza del nostro territorio e quindi le risorse/bisogni/potenzialità attualmente da esso espressi, e i dati disponibili in merito all'esperienza precedentemente maturata in venture capital e quindi le difficoltà riscontrate dalle imprese nell'attuazione e nel perseguimento dei propri obiettivi di business con esiti che sono stati troppo spesso fallimentari.

In questo senso l'Amministrazione Regionale ha posto il problema tecnico di valutare la necessità di supportare le azioni di Start-Up di cui all'Attività I.2.2. del POR FESR con opportune misure di supporto specifiche. Si veda in particolare la D.G.R. n. 543 del 29.07.2013 (Approvazione del Piano delle Prestazioni 2013-2015) che nel proprio allegato a pag. 331 stabilisce nell'Obiettivo Strategico n. 6 l'individuazione di specifiche azioni di sostegno all'Attività I.2.2. del POR FESR.

Queste considerazioni confermano l'opportunità che strumenti di gran lunga utili quali quelli di capitale di rischio, vengano adeguatamente supportati da misure propedeutiche e complementari che ne sostengano l'efficacia e ne garantiscano la buona riuscita.

A tal proposito, con il supporto del soggetto gestore, sono stati individuati i seguenti servizi complementari ritenuti indispensabili per favorire la creazione del contesto o meglio, dell'ecosistema, utile alla massimizzazione degli obiettivi del fondo e che rivestono un ruolo "strategico" nell'accompagnamento delle idee di business verso il mercato con conseguente sviluppo di un nuovo tessuto imprenditoriale regionale.

- **Scouting;**
- **Temporary manager;**
- **Cowoking;**
- **Networking and contamination.**

SCOUTING

Lo scouting è una misura che parte dalle persone – siano essi imprenditori o aspiranti tali - e dalle loro idee, ne analizza le capacità ed i bisogni al fine di individuare, tra le idee selezionate, quali potranno diventare imprese reali e ad alto impatto. Esso va inteso quale momento di "rastrellamento" del tessuto imprenditoriale regionale finalizzato alla "ricerca capillare" di buoni "spunti di business" ai quali offrire concrete opportunità per diventare imprese significative sul mercato. Lo si realizza attraverso apposite metodologie, incontri organizzati, colloqui personali, e quant'altro volti ad individuare le idee cantierabili, inserirle in un percorso strutturato di formazione e crescita ma soprattutto selezionare i destinatari e facilitare la creazione di team imprenditoriali, in modo da massimizzare le probabilità di successo della futura startup.

TEMPORARY MANAGER

Il ricorso al temporary management si sta radicando sempre di più in Europa come uno dei modelli privilegiati per gestire l'accelerazione del cambiamento e dell'innovazione nelle imprese, una modalità per introdurre in azienda competenze e conoscenze di alto livello, in grado di permettere all'azienda di fare le stesse cose meglio di prima e/o di farne di nuove.



Il temporary manager è un professionista altamente qualificato che, diversamente dal tutor – figura esterna all'impresa con ruoli di carattere puramente consulenziale - è invece contrattualizzato dalla società, per un tempo determinato, al fine di entrare nella vita della stessa, influenzarne le scelte e più spesso determinarle.

Dotato di particolari specifiche competenze ed esperienze collaudate in ambito aziendalistico ed imprenditoriale, egli apporta le sue conoscenze ed il suo know how per interventi di alto profilo. L'azienda ne può usufruire in piena libertà essendo il rapporto tra le parti improntato su una totale flessibilità perché finalizzato esclusivamente all'efficacia dell'intervento.

COWORKING

Il concetto di coworking porta con se più aspetti degni di opportuna valutazione: letteralmente esso è condivisione fisica di uno spazio lavorativo e possibilità, per le aziende che ne hanno bisogno, di avere una postazione di lavoro attrezzata e funzionale. Tuttavia, il punto di vista più interessante del coworking è quello dell'interazione sociale che in esso si genera: un ecosistema in cui menti brillanti e creative, piene di entusiasmo e passione, possano allo stesso tempo aiutarsi e competere, sfidarsi e collaborare, confrontarsi e contaminarsi in modo del tutto spontaneo, dando consistenza all'humus imprenditoriale che in esso si genera. Intesa in questo senso, la vicinanza fisica e mentale tra le persone diventa elemento prezioso per contribuire ad un miglior risultato.

Il COWO rappresenta il collettore di opportunità per i talenti, che vengono così messi in contatto con chiunque può dare valore alle proprie idee, divenire il primo riferimento sul territorio regionale per realizzare le idee innovative e stabilire una relazione con il mercato.

Per una startup, in particolare quelle altamente tecnologiche, avere la disponibilità immediata di un luogo di lavoro/incontro e servizi qualificati di accompagnamento, significa non perdere tempo nella difficile sfida con un mercato in continua evoluzione.

NETWORKING AND CONTAMINATION

Il networking and contamination, è il complesso di attività capaci di dar vita ad una vera e propria cultura permanente "start up oriented".

Come dire, start up non è solo un nuovo parametro aziendale, bensì una nuova "condotta" che abbraccia più aspetti: da quello normativo nazionale - vedi decreto nazionale 2.0 - a quello comportamentale – abbandono di logiche e schemi tradizionali – a quello più strettamente imprenditoriale – possibilità di fare impresa anche solo con un euro di capitale sociale. Chiaramente affinché i risultati siano duraturi, nulla si improvvisa, ed ecco a cosa serve il networking : a creare contaminazione. Parlare di start up, fare competizioni con cadenza ricorrente, creare contatti periodici tra start upper e potenziali investitori privati locali, in modo da generare a livello regionale una cultura "start up oriented" o meglio, il vero e proprio ecosistema start up.

CONCLUSIONI

Alla luce dei dati evidenziati, risulta pertanto chiaro che in questo momento storico, le startup sono determinanti per la crescita di una parte consistente della ricchezza nazionale e dell'occupazione, inoltre nel nostro caso, l'evoluzione positiva delle stesse:

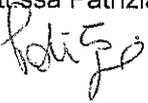
- assicurerà che le risorse del fondo di rotazione vengano utilizzate per le finalità relative al capitale di rischio entro il 31.12.2015, scongiurando la decertificazione e la conseguente restituzione delle stesse alla Comunità Europea;
- permetterà, dopo il way out, il rientro delle risorse del fondo rotativo nella disponibilità dell'Amministrazione Regionale che le potrà utilizzare per ulteriori aiuti alle imprese;



Poiché le azioni complementari da effettuare a sostegno dell'Attività I.2.2 del POR FESR non sono comprese né nel progetto iniziale né nel contratto iniziale, ma sono sostanziali per l'attuazione con esito positivo dell'Attività, si ritiene necessario attivare le indispensabili procedure amministrative.

Pescara, li 22.10.2013

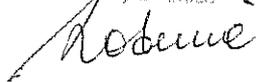
LA RESPONSABILE DELL'ESECUZIONE
DELL'ATTIVITA' I.2.2.
Dott.ssa Patrizia di Sipio



L'UCO DELL'ATTIVITA' I.2.2.
Ing. Nicola Comito



Il Responsabile del Procedimento
Dott.ssa Lorenza D'Amico



Fonti:

Studio 1 - Com per Fondazione Lilly - presenza ed impatto economico delle "startup" innovative di successo: un confronto internazionale;

Rapporto Restart Italia – Ministero dello Sviluppo Economico;

La nuova geografia del lavoro - Enrico Moretti

